

L'acqua pubblica NON SI TOCCA!

La crociata del governo verso la privatizzazione dei servizi non si interrompe. Dopo le scuole e la sanità, ora tocca anche all'acqua, un bene comune per eccellenza.

L'acqua è sempre stata vissuta come un bene garantito e gratuito, ma al di fuori dal nostro paese non è così; le cifre parlano chiaro: un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile. Se le politiche della Banca Mondiale e delle Multinazionali che controllano i servizi idrici non saranno fermate, entro il 2050 quasi la metà della popolazione mondiale sarà in grave carenza idrica.

Il divieto di accesso all'acqua viene esercitato mediante la privatizzazione (che crea disparità sociale, perché chi non può permettersi di pagare il servizio rimane a bocca asciutta oppure non gli rimane altro che utilizzare acque contaminate, vettori di malattie, come avviene in moltissimi paesi del Mondo).

Con l'impossibilità di accedere ai fiumi grazie ai grandi sbarramenti ed infine tramite il business delle acque minerali in bottiglia, che rientra tra le forme di privatizzazione delle sorgenti, e porta a danni ambientali non indifferenti, derivanti dall'abuso di plastica e dal trasporto delle bottiglie, che spesso (soprattutto al Nord Italia) provengono da sorgenti tutt'altro che vicine. Peraltro, l'acqua "di marca" che le pubblicità ci descrivono come ottima e piena di poteri benefici, risulta avere molte meno garanzie di quella che esce dai nostri rubinetti, che al contrario deve esser controllata quotidianamente.

In Italia, la legge che apre la strada alla gestione privata delle acque è la Legge Galli del 1994 (L.36/94). Essa introduce il servizio idrico integrato, la quale accorpa i servizi di distribuzione e depurazione riorganizzandoli in Ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalle Regioni (in pratica l'idea di partenza era quella di garantire il controllo del pubblico ed una gestione di quei servizi aperta anche al privato).

Con l'approvazione della Legge Ronchi (L.135/09) nel novembre 2009 si passa da "anche il settore privato" a "solo il settore privato", con la presenza del pubblico ridotta a quote minime e penalizzata da procedure autorizzative inattuabili.

Entro il 31 dicembre 2011 l'intero servizio sarà privatizzato. Ci sono eccezioni? Sì, ma solo in presenza di situazioni straordinarie (non meglio specificate) l'affidamento del servizio può avvenire a favore di società interamente pubbliche.

Le conseguenze saranno un aumento delle bollette (cosa che sta già avvenendo) ed un peggioramento del servizio tramite la diminuzione delle manutenzioni e dei controlli.

Quindi, come al solito, le conseguenze di questa logica mercantile verranno pagate dai cittadini.

Come Collettivo Pantera invitiamo tutti a firmare il referendum abrogativo contro la legge Ronchi. La firma è sicuramente il primo passo, ma come in passato, dobbiamo lottare affinché i servizi e l'acqua rimangano pubblici.

Partecipa alla discussione
sull'ACQUA PUBBLICA
13 maggio alle 10.30 in auletta A

Collettivo Pantera



Tutti i giovedì h10:30 auletta A (sempre diritto dopo le librerie)

Per info Alessio 3805027103 • Gruppo Fb "Collettivo Pantera - Csu" • E mail Collettivo.pantera@gmail.com